

L'AMORE È PIÙ FORTE
DELLA LEGGE
DI COULOMB

TIZIANO
VIGANÒ



Einaudi Ragazzi

L'
AMORE È PIÙ FORTE
DELLA LEGGE
DI COULOMB

Edizioni EL è socia di IBBY Italia

IBBY
ITALIA

Leggere per crescere liberi

L'illustrazione a pag. 73 è di Samuel Loyd

© 2021 Edizioni EL

ISBN 978-88-6656-681-6

www.edizioniel.com

Fabbricato da Edizioni EL S.r.l., via J. Ressel 5,
34018 - San Dorligo della Valle (Trieste)

Prodotto in Italia

TIZIANO
VIGANÒ

L'
AMORE È PIÙ FORTE
DELLA LEGGE
DI COULOMB



Einaudi Ragazzi

*A Cecilia e Caterina
come sempre
e ad Ailis
idem*

AILIS

P frequentava la seconda, Ailis la terza. Ailis era arrivata giusto a settembre di quell'anno alla nostra scuola. Veniva da Kabul, che una volta, molto prima di *Questa Guerra*, era in Afghanistan. Suo padre era andato là come ingegnere e lavorava alla costruzione di una diga. E Ailis era nata là. Una volta terminata la costruzione della diga, tutta la famiglia era rientrata. Per tutti quegli anni, Ailis aveva studiato in una scuola internazionale e ora sapeva conversare in inglese meglio della nostra insegnante madrelingua.

La prima volta che la vedemmo, io e P, Ailis faceva la fila al self service della mensa scolastica. Indossava un semplice abito di velluto blu, che scivolava, morbido e perfetto, sulla sua bella figura, luccicando qua e là quando si formavano delle pieghe; arrivava appena sopra il ginocchio, dalle maniche lunghe uscivano due sbuffi bianchi ricamati e sul davanti aveva uno *jabot*, pure questo bianco, che pareva un ghirigoro gentile.

– È la cosa piú bella che abbia mai visto, – disse P, senza toglierle un attimo gli occhi di dosso.

Io scossi la testa.

A me non sembrava un tipo appariscente – sí, come quelle ragazze che fan voltare la testa ai ragazzi. Capelli castani

normali, raccolti spesso in una coda, a volte in uno chignon come quello delle ballerine classiche, naso normale, con due piccole narici, occhi normali, castani (color nocciola, per essere precisi, che tendono a diventare quasi verde sottobosco attorno alla pupilla), ciglia lunghe, sopracciglia affilate, labbra normali, ma belle e sottili. A occhio e croce un po' più alta di P.

Be', dopotutto neanche P era un tipo appariscente, se si escludevano la zazzera sempre spettinata e gli occhi blu.

– Mi sembra una ragazza d'altri tempi, – gli dissi.

In effetti era questa l'idea che presto ci facemmo un po' tutti nella scuola, e non solo per come si presentava: mai un jeans skinny o i leggings o una maglietta stampata, niente Nike né Vans, Converse o Adidas, niente Invicta, niente colpi di tinta rossi o viola o azzurri nei capelli, niente borchie, niente Pics Nails laccate di nero di rosa di rosso o con i colori della vecchia bandiera americana, niente fard, kajal, matita, ombretto o terra, niente rasta. Ailis era d'altri tempi anche perché nessuno l'aveva sentita urlare o anche solo alzare la voce o dire parolacce o rispondere con «boh!» a qualche domanda di cui non conosceva la risposta. Se qualcuno la fermava nei corridoi, lei subito gli prestava ascolto, fissandogli bene gli occhi o le labbra per afferrare ogni parola e non perderne nessuna, come se ogni volta l'altro fosse lì lì per svelarle chissà quale mistero o verità o intima confidenza. E se non aveva niente da dire all'altro, allora tirava fuori il più bel sorriso che avessi mai visto, mostrando denti bianchi e perfettamente allineati. Anche gli occhi le rideva-

no, perché prendevano a luccicare vispi, mentre le ciglia si allargavano, scoprendo due occhi nocciola spalancati come di fronte a una meraviglia.

Ma P aveva già le idee chiare.

– L’aspettavo, – disse.

– Ah! – dissi io.

– Lei è l’altra parte della mia mela, – disse ancora, perché voleva spiegarsi meglio.

E io dissi ancora: – Ah!

Ecco, questo era ciò che pensava P di Ailis. Ma – e questo «ma» era grande come la Nuovissima Tour Eiffel – ogni giorno P avrebbe dovuto fare i conti con la realtà: perché Ailis era un tipo positivo ++ e, purtroppo per lui, anche P era un tipo positivo ++.

Per la Legge di Coulomb non si sarebbero mai incontrati.

DOPO QUESTA GUERRA

$$F = k \frac{q_1 q_2}{d^2}$$

È una delle prime cose che ci insegnano a scuola. Due corpi di carica elettrica uguale si respingono e vanno in direzioni opposte, come due treni che partono dalla stessa stazione e vanno uno a sud e l'altro a nord. Corpi con cariche contrarie, invece, sono come due auto che si scontrano. Il destino di P e quello di Ailis erano segnati: il treno di P sarebbe andato a nord e quello di Ailis a sud.

O viceversa.

Ma per P, in ogni caso, non faceva differenza.

È una legge fisica. E una legge fisica è impossibile da battere. Se lanci per aria una palla, questa, prima o poi, cade per terra. Non può fermarsi in aria o seguire un'altra traiettoria, diversa da quella impressa dalla spinta. È una legge fisica, quella della gravità. Non puoi farci niente. Così anche per Coulomb. C'erano persone che nascevano con carica + o ++ e persone con carica - o --. I contrari erano destinati a incontrarsi e ad attrarsi, gli opposti a stare lontani e a non legare mai. Non c'è storia. Non ci si può ribellare a questa legge. È sempre stato così.

O forse è così dalla fine di Questa Guerra, da quando comparvero le radiazioni – o le *fluttuazioni*, come le chiamarono – che ne derivarono. Infatti dopo la Seconda Guerra Mondiale ci fu un'altra guerra e una Quarta dopo la Terza. L'ultima la chiamarono «Questa Guerra» per distinguerla dalle altre. C'erano abbastanza ipocriti, allora, perché avessero il coraggio di chiamarle «Terza» e «Quarta Guerra»: sarebbero sembrati proprio stupidi ad ammettere di aver scatenato quattro guerre in poco più di un secolo! Così la storia dell'uomo si divise tra ciò che c'era *Prima di Questa Guerra* e ciò che venne *Dopo Questa Guerra*.

E gli uomini incominciarono a nascere con carica + o –. In ogni parte del mondo.

È vero, poi ci sono anche quelli che nascono Resistivi. Preferiscono stare sulle loro, isolarsi. Possono entrare in contatto con i + o i ++ o anche i – o i --, ma non sentono mai attrazione o repulsione: restano indifferenti. Perché per loro non vale la Legge di Coulomb.

P, dopo che ebbe conosciuto Ailis, desiderò per un po' essere nato Resistivo.

– Perlomeno, se fossi un Resistivo, qualche interazione con Ailis potrei averla, – mi disse.

– Ad esempio?

Stavamo andando a scuola e P si fermò. Abbassò la testa e si guardò i piedi. Forse si vergognava di dirmi certe cose.

– Be', potrei sfiorarle la mano, o starle accanto, magari a fare i compiti assieme.

– In effetti... – dissi io, disinvolto.

P prese coraggio e mi guardò.

– Di nascosto potrei avvicinarmi a lei tanto da soffiare piano piano sul collo per scoprire la gentile peluria che ha dietro la nuca.

Io lo guardai strano. Quale peluria? Non pensavo che P fosse così ardito con le ragazze.

P mi puntò un dito contro.

– Potrei camminare con lei, fianco a fianco, anche toccandoci i gomiti ogni tanto, come capita quando due stanno conversando assieme e si urtano, così, magari per gioco. Metti caso che cadesse davanti a me, potrei darle la mano per aiutarla a rialzarsi.

– Potresti portarle anche i suoi quaderni o i suoi libri, – aggiunsi io per assecondarlo.

P s'illuminò.

– Esatto! Potrei farla sedere sul manubrio della mia bicicletta e portarla nei nostri posti segreti, ad esempio lungo il sentiero che attraversa la Città Vecchia e arriva alla Centrale Abbandonata, dove c'è il nostro nascondiglio!

Io lo guardai male. Quello era il «nostro» nascondiglio e non mi andava che...

– Certo, se anche tu fossi d'accordo...

Io mi commossi. Eccolo il mio amico P!

– Certo che lo sarei! – dissi.

P si voltò e guardò lontano. Eravamo quasi arrivati al cancello della scuola e si vedeva lo skyline dei grattacieli in centro. Ma credo che P non li vedesse.

– Immagina, – mormorò, – potrei portare Ailis al cinema e sedermi accanto a lei, sulle poltroncine rosse con i bracciali. Senza dover combattere per tutto il tempo del film contro la forza di repulsione.

Io seguì il suo sguardo. Sí, me lo immaginavo. Ma niente di tutto questo sarebbe potuto accadere. Perché Coulomb è un'inesorabile legge fisica.

Quando un + (o ++)¹ incontra un altro + (o ++), arrivato a qualche decina di centimetri sente come un ostacolo, una spinta contraria che gli impedisce di andare oltre. È come qualcosa di soffice e morbido che respinge. Se uno vuole insistere, può avanzare ancora di qualche centimetro: sente che può vincere un minimo di resistenza, ma deve proprio far forza, finché, arrivato a una certa distanza dall'altro suo opposto, non può più andare oltre: quell'ostacolo morbido e soffice diventa un muro invalicabile che allontana e respinge.

E P e Ailis si sarebbero respinti a vicenda.

Dopo Questa Guerra, il gioco più divertente da noi è diventato il football. I giocatori inseguono la palla e si lanciano contro gli avversari opposti: quando si arriva a qualche decina di centimetri e ci si sta per scontrare, sembra di andare a sbattere contro un morbido muro fatto d'aria e si viene respinti e gettati lontano. Nessuno si fa male, perché ci si sente come dentro una bolla, protetti da un alone magico che attutisce ogni colpo, impedisce a chiunque di penetrarlo e fa rimbalzare lontano chi gli viene addosso. Certo, occorre stare ben fermi sulle gambe, altrimenti si è respinti dall'avversario. Il divertimento non sta nel fare meta, sta

tutto nel lanciarsi uno contro l'altro e farsi sbalzare via dalla forza di repulsione.

E in questo P era un campione.

I Resistivi non possono giocare a football, perché non hanno la bolla d'aria magnetica che li circonda, quindi sarebbero matematicamente gettati a terra ogni volta. E si farebbero molto male. Possono fare gli arbitri, però, perché possono interagire sia con una squadra che con l'altra.

Oppure possono diventare agenti della *Global Assicurazione*.

Tutto è doppio, da noi, per $i + e$ e $i -$. Sugli autobus ci sono posti a sedere alternati, contrassegnati da un $+$ o da un $-$: su un sedile si siede un $+$ e su quello vicino un $-$, così da occupare meno spazio. Stessa cosa negli stadi o nei cinema, nei bar o nei banchi di scuola. È ovvio che sia così, per via della Legge di Coulomb. Non si può fare diversamente. Non è ovvio, invece, quello che accadeva molto prima di Questa Guerra: in certi posti, in certe nazioni, nei parchi c'erano delle panchine su cui potevano sedersi solo i bianchi; uomini e donne di colore dovevano sedersi da un'altra parte. Anche sugli autobus: davanti si andavano a sedere i bianchi e dietro quelli di colore. E se gli autobus erano pieni, quelli di colore dovevano cedere il posto a quelli bianchi. C'erano persino bagni per i bianchi e bagni per tutti gli altri. Questa cosa non l'ho mai capita, perché qui Coulomb non c'entra. E allora perché dovevano stare separati?

P e Ailis avevano lo stesso segno. Non il segno zodiacale-

le... Insomma, avevano la stessa carica. E P sarebbe stato sempre respinto da Ailis: doveva accontentarsi di guardarla da lontano o da non troppo vicino. Facciamo... un metro. Al massimo.

Perciò P pensava che la Legge di Coulomb fosse ingiusta. E questo per P era proprio una tragedia, perché non si può sperare di far rimbalzare una palla all'infinito o di veder galleggiare un mattone. Senza un trucco, insegnano a scuola, il mattone affonda.

E + e + si respingono. E questa è una legge. E la legge è quella che è. E non ci si può fare niente.

Ma allora perché P era attratto da Ailis?

C'era qualcosa di sbagliato in P.

Succedeva. A volte. Da noi. Queste persone erano chiamate «Sovvertitori». E, se erano scoperti, venivano arrestati dagli agenti della Global Assicurazione.